



CONFINDUSTRIA
PISTOIA

Centro Studi

La congiuntura a Pistoia nei primi mesi del 2015

Maggio 2015

L'economia internazionale

Secondo le valutazioni più recenti del Fmi, la crescita dell'economia globale dovrebbe rafforzarsi nel 2015, soprattutto nel gruppo delle economie avanzate. Diversi fattori dovrebbero invece concorrere a contenere la crescita fra le economie emergenti.

Nei **paesi avanzati**, le informazioni più recenti mostrano un quadro articolato. Dati di crescita riguardano essenzialmente gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada e l'Australia. Il Giappone presenta una crescita pressoché azzerata, mentre il recupero nell'Area dell'Euro prosegue in modo graduale. Negli **Stati Uniti** la crescita è stata molto sostenuta nella seconda parte del 2014, sospinta soprattutto dall'incremento dei consumi. Il primo trimestre ha invece mostrato elementi di moderazione, legati anche al rafforzamento del dollaro, che ha rappresentato un freno per l'attività delle aziende esportatrici. Le prospettive sono di prosecuzione della tendenza favorevole anche nel 2015, grazie ai bassi prezzi energetici, al miglioramento dei bilanci aziendali, al contenimento della pressione fiscale.

La frenata dei consumi ed il crollo degli investimenti in immobili hanno invece frenato la crescita del **Giappone**, la cui ripresa si è in pratica interrotta dopo l'aumento dell'Iva ad aprile 2014 verso livelli prossimi a zero, nonostante il mantenimento di una politica monetaria fortemente espansiva.

La ripresa **nell'Area dell'Euro** resta contenuta in senso assoluto, ma è accelerata fra l'ultima parte del 2014 ed il primo trimestre del 2015, con indicazioni di ripresa degli investimenti in alcuni paesi, soprattutto Irlanda, Spagna, Germania. In Europa, la crescita del 2015 dovrebbe essere sostenuta dai bassi prezzi del petrolio, oltre che dalla prosecuzione della politica di espansione monetaria e dal deprezzamento dell'Euro, che dovrebbe fornire un impulso positivo alle esportazioni e spingere gli investimenti.

Un aiuto alla crescita dovrebbe provenire dalle politiche di bilancio pubblico, adesso più tolleranti verso l'espansione della spesa. Segnali di accelerazione per le economie dell'area sono comparsi negli indici delle previsioni di acquisto (PMI), saliti a marzo ai massimi da 11 mesi, e negli indicatori di fiducia di consumatori ed imprese.

Fra i **paesi in via di sviluppo**, le prospettive meno brillanti sono legate al rallentamento dell'economia cinese, che dovrebbe proseguire nel 2015, come risultato delle politiche di raffreddamento mirate a contenere l'espansione

eccessiva del credito e a limitare l'espansione del settore immobiliare. Una frenata molto marcata del Pil è attesa in **Russia**, legata al crollo dei prezzi del petrolio ed alle conseguenze delle tensioni geopolitiche. L'instabilità geopolitica dovrebbero rappresentare un freno anche per la crescita nel Medio Oriente.

L'Italia ha ripreso a crescere nel quarto trimestre 2014 e, sulla base della stima preliminare del Pil dovrebbe aver accelerato (+0,3% congiunturale) nel primo trimestre del 2015 e dovrebbe risultare ulteriormente in crescita nella parte restante dell'anno. I principali istituti hanno quindi rivisto al rialzo le previsioni di crescita, che il Centro Studi Confindustria pone a +0,5% e +1,2, rispettivamente per il 2015 ed il 2016. Le determinanti della ripresa nel 2015 dovrebbero essere le stesse che hanno determinato la crescita del Pil nell'ultima parte dell'anno trascorso, a partire dal deprezzamento dell'Euro alla moderazione dei prezzi dei prodotti energetici. **La produzione industriale** è stata in ripresa fra gennaio e marzo e, secondo le stime preliminari del CSC, la crescita dovrebbe essere proseguita nel mese di aprile. Nel primo trimestre l'indice è cresciuto dello 0,3% rispetto al quarto 2014.

Il deprezzamento dell'Euro dovrebbe rafforzare il recupero della competitività di prezzo. I dati delle esportazioni italiane mostrano un'evoluzione in linea con la domanda potenziale di beni, ovvero con la crescita delle importazioni dei paesi partners. Anche la moderazione dei prezzi energetici, secondo la maggior parte delle valutazioni, dovrebbe proseguire nei prossimi due anni, nei suoi elementi di fondo, nonostante qualche oscillazione di breve periodo. Allo stesso modo, il livello basso delle quotazioni delle principali materie prime favorisce il riequilibrio dei conti delle aziende.

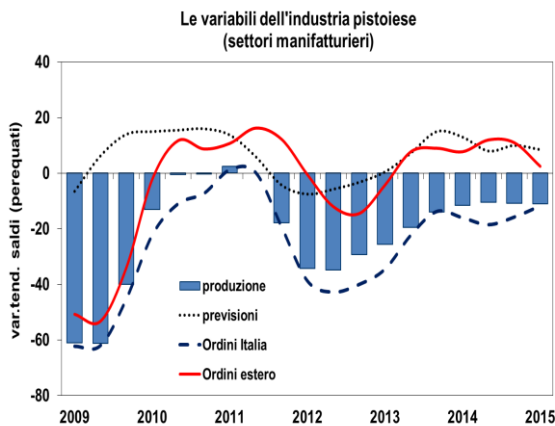
I vincoli al bilancio pubblico derivanti dal rispetto degli impegni europei restano in vigore e la politica delle spesa pubblica dovrà, forzatamente, rimanere restrittiva. Tuttavia, il risparmio che si prospetta nella spesa per interessi e l'utilizzo della flessibilità concessa ai paesi che realizzano riforme strutturali dovrebbe consentire un certo allentamento dei vincoli di bilancio rispetto alla rigidità degli anni passati, con effetti positivi sulla crescita. Qualche segnale positivo inizia anche a farsi strada sul versante della domanda interna. Nella prima parte dell'anno sono migliorati i giudizi delle imprese sulle condizioni per investire e sugli ordini dall'interno, inoltre, la possibilità di un rafforzamento per la ripresa dei consumi nel nuovo anno è prefigurata dalla crescita delle vendite al dettaglio nei primi mesi del 2015, che fa

seguito al recupero dei consumi nella parte finale dell'anno trascorso. Ulteriori indicazioni positive provengono dalla fiducia dei consumatori all'inizio del 2015, molto aumentata rispetto ai livelli del biennio precedente, e dal risveglio delle immatricolazioni di auto.

A Pistoia

I dati sui primi mesi dell'anno ci mostrano che il miglioramento della congiuntura procede a sprazzi, in modo non uniforme fra i settori, e presenta fasi alterne, dove a "prove di ripresa" fanno seguito periodi più o meno prolungati di rallentamento o frenata.

Anche all'inizio dell'anno l'andamento dei livelli produttivi nel settore manifatturiero pistoiese è rimasto insoddisfacente, vista l'evoluzione della domanda interna, cui si è aggiunto un rallentamento che ha riguardato in modo abbastanza diffuso gli ordini dall'estero. Non è bastato per invertire il segno dei risultati l'apparizione di alcune nuove aree di crescita.



Indipendentemente dalle oscillazioni di breve periodo della produzione ed a prescindere da problematiche settoriali specifiche, all'inizio del 2015 alcuni elementi di fondo sono più positivi rispetto agli anni trascorsi.

Il miglioramento delle valutazioni delle aziende sull'andamento in prospettiva dei livelli occupazionali ha seguito da vicino l'analogo dato nazionale e gli interventi di cassa integrazione ordinaria, più collegati agli elementi strettamente congiunturali, mostrano a Pistoia lo stesso trend discendente che contraddistingue la media italiana. Le prospettive sul versante estero restano buone, nonostante le oscillazioni di breve periodo. Proprio nei settori dove più marcata è stata la percezione di un rallentamento degli ordini dall'estero sono anche più ottimistiche le previsioni.

Si può pensare che quantomeno le "grandi" aziende, che negli ultimi anni hanno mostrato di poter cogliere le opportunità presenti sui mercati

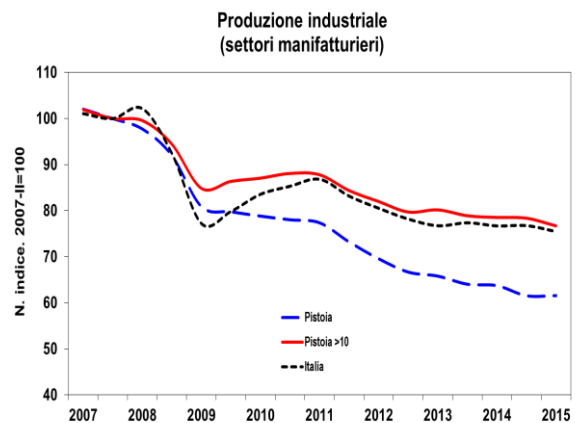
internazionali, saranno di nuovo in grado di sfruttare le possibilità che si offrono.

Il contesto italiano mostra segni via via più evidenti di miglioramento, confermati dalla crescita del Pil anche nel primo trimestre.

Mentre una ripresa della componente interna della domanda non compare ancora nelle percezioni delle aziende pistoiesi, è verosimile che notizie positive possano provenire da questo versante nei prossimi mesi, consentendo alla ripresa di estendersi finalmente oltre i limiti piuttosto angusti entro cui si è manifestata per adesso.

Produzione

L'evoluzione del "saldo" fra valutazioni di crescita e flessione mostra che nei primi mesi dell'anno le valutazioni di flessione dell'attività sono state ancora prevalenti fra le aziende pistoiesi, seppure di stretta misura, all'incirca come durante l'anno trascorso.



fonte: Elaborazioni su dati Istat per indice Italia, indagine Centro Studi Confindustria Pistoia per indici Pistoia

Una stima sull'entità della flessione tendenziale nei primi 4 mesi basata sulla correlazione osservata con il saldo accredita l'ipotesi di un'evoluzione dei livelli produttivi pistoiesi leggermente peggiore rispetto all'indice italiano (per le aziende pistoiesi, -3,3% tendenziale per il totale del settore manifatturiero nel periodo gennaio-aprile; per l'Italia, -0,3% tendenziale nei primi tre mesi l'indice grezzo Istat della produzione industriale. Un po' meglio il risultato delle aziende pistoiesi con più di 10 addetti: -2,3%).

Per comprendere la genesi del dato negativo bisogna ricordare che all'inizio dell'anno trascorso alcune indicazioni di crescita della produzione erano legate essenzialmente agli ordini dall'estero nei settori del comparto moda.

Le caratteristiche della ripresa del 2014 a Pistoia, nelle aree limitate entro cui si era manifestata, sono evidenti se si consultano i dati delle esportazioni dove si vede che, durante tutto l'anno trascorso, i maggiori contributi alla crescita sono

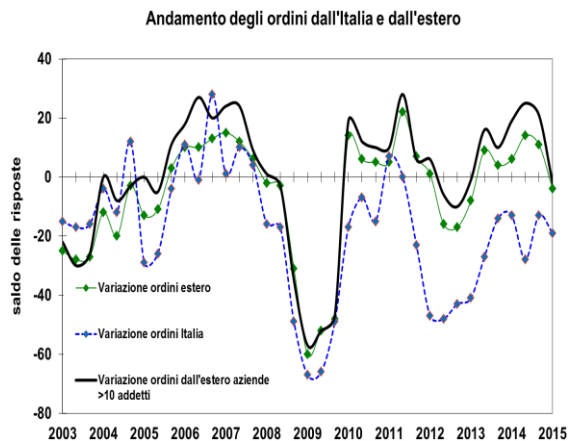
stati forniti dal settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.

La flessione all'inizio del 2015 si spiega quindi soprattutto a partire dall'esaurimento della spinta che gli ordini dall'estero avevano fornito a questi settori e quindi, paradossalmente, anche a partire da un termine di confronto – i primi mesi del 2014 – relativamente favorevole.

Se le previsioni saranno confermate, quella appena trascorsa dovrebbe tuttavia rappresentare soltanto una pausa. A livello settoriale, una novità positiva è rappresentata da una ripresa abbastanza estesa nel settore metalmeccanico. Si tratta di un dato simile, in termini qualitativi, a quello nazionale e una novità rispetto a quanto visto lo scorso anno.

Ordini, previsioni

L'andamento insoddisfacente dei livelli produttivi nei primi mesi del 2015 è legato ad un nuovo rallentamento degli ordini dall'estero (soprattutto in certi settori) la cui evoluzione, nonostante l'ottimismo che da un paio di anni viene sistematicamente riposto su questa componente della domanda, procede a fasi alterne.



Fonte: indagine CS Confindustria Pistoia per Pistoia, elaborazioni su dati Istat per Italia

Il peggioramento della componente estera del portafoglio ordini ha riguardato sia le “piccole” che le “grandi” aziende, ma è ragionevole pensare che abbia inciso soprattutto raffreddando le dinamiche relativamente migliori delle aziende di maggiore dimensione, che in modo più esteso erano riuscite ad approfittare dei pochi spiragli di crescita presenti sui mercati internazionali.

L'impegno più ridotto delle piccole aziende sui mercati esteri ha fatto sì che queste ultime abbiano risentito di meno della frenata nel periodo più recente ma non le ha ovviamente protette dallo sperimentare ancora in pieno la debolezza persistente del mercato interno, che - purtroppo – non ha riservato sorprese positive.

Le previsioni presentano un quadro abbastanza articolato.

La domanda estera è vista generalmente in ripresa, ovvero, la maggior parte delle aziende è concorde nel considerare probabile una correzione positiva importante nei prossimi mesi dopo il rallentamento di inizio anno.

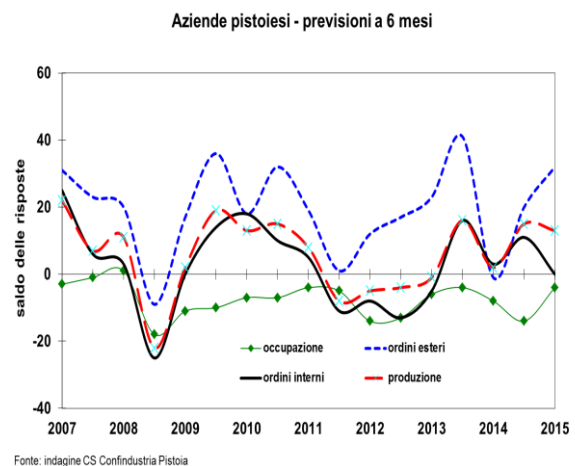
Nel caso degli ordini interni, gli “ottimisti” pareggiano i “pessimisti”, con un peggioramento del saldo rispetto ai livelli di gennaio. In sostanza, le attese puntano verso la conservazione dei livelli attuali, che non sembrano soddisfacenti.

I livelli produttivi sono invece attesi in crescita, soprattutto nel gruppo delle aziende di maggiore dimensione, all'incirca come nel mese di gennaio. Il miglioramento degli ordini dall'estero, insieme alle prospettive neutre sul mercato interno dovrebbero, quindi, consentire un aumento dell'attività.

L'ottimismo moderato, ma crescente sull'andamento in prospettiva dei livelli produttivi accomuna le previsioni delle aziende pistoiesi alla media italiana, riflessa dalle indagini Istat sul clima di opinioni delle aziende industriali.

Un ulteriore elemento positivo è rappresentato dalle prospettive migliori sui livelli occupazionali, con un saldo fra valutazioni di incremento e diminuzione che si è portato in prossimità del pareggio nella media del comparto manifatturiero, senza tener conto delle particolarità settoriali non sempre negative.

Anche da questo punto di vista, il miglioramento del clima di opinioni delle aziende pistoiesi, segue in modo ravvicinato il quadro nazionale.



Fonte: indagine CS Confindustria Pistoia

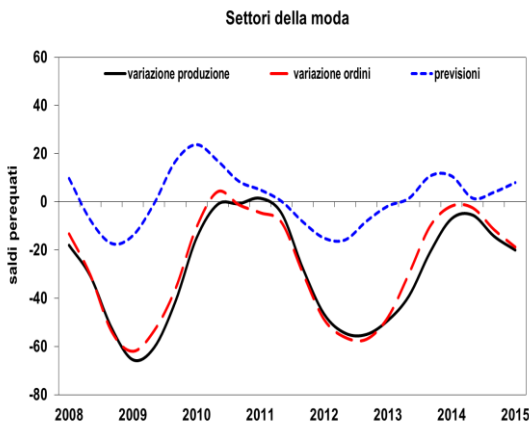
Tessile – Abbigliamento

Nel comparto tessile la frenata della produzione si è verificata in modo piuttosto diffuso e non ha riguardato soltanto le piccole aziende (come era stato nell'ultima parte dell'anno trascorso).

La ragione del peggioramento va ricercata nella contrazione degli ordini dall'estero, riscontrata nella maggior parte dei casi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per contro, alla domanda estera si poteva invece attribuire, in modo pressoché esclusivo, la ripresa marcata dell'anno trascorso. Durante il 2014, e soprattutto nella prima parte dell'anno, il comparto tessile ha fatto riscontrare gli incrementi di vendite all'estero più marcati fra tutti i settori manifatturieri in provincia di Pistoia.

L'andamento negativo della componente interna del portafoglio ordini nei primi mesi del 2015 rappresenta invece una conferma.



Il risultato del tessile pistoiese, anticipato dalle previsioni sui livelli produttivi fatte a gennaio, non è qualitativamente diverso rispetto a quanto si riscontra nella media nazionale.

Nei primi tre mesi del 2015 la variazione tendenziale dell'indice Istat della produzione italiana del tessile – maglieria, ricalcolato secondo i settori corrispondenti all'indagine Confindustria Pistoia è stata del -6,5%.

L'impressione, tuttavia, è che la frenata vada letta soprattutto come correzione temporanea dopo un periodo di crescita, ovvero, un momento di pausa all'interno di un trend che presenta peraltro aspetti migliori.

Nelle previsioni, le prospettive delle aziende sui livelli occupazionali tornano finalmente ad essere "neutre", e sono anche scesi in modo consistente gli interventi autorizzati di cassa integrazione.

Il peggioramento degli ordini dall'estero dovrebbe essere interamente riassorbito nei prossimi mesi, inoltre, una quota ampiamente prevalente di aziende è concorde nel considerare probabile nel breve termine un incremento dei livelli produttivi.

La frenata della produzione compare anche nelle valutazioni dell'abbigliamento e arredamento. Il dato pistoiese sembra in linea con il trend italiano (-7,1% tendenziale la produzione industriale italiana nel periodo gennaio – marzo) ma, a differenza del comparto tessile, il peggioramento

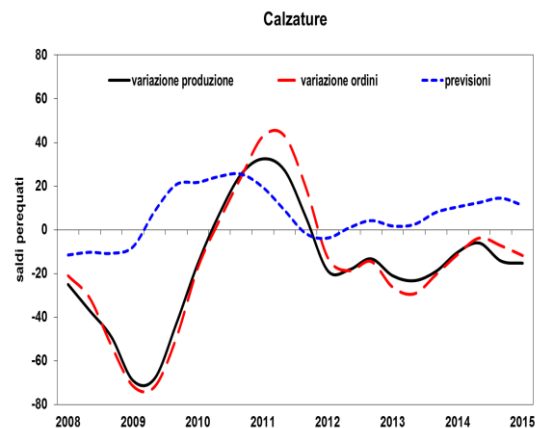
sembra legato soprattutto all'andamento della componente interna della domanda che, stando alle previsioni delle aziende, non rappresenta un fattore transitorio e potrebbe proseguire nei prossimi mesi.

Per gli ordini dall'estero, che sono stati in crescita rallentata all'inizio del 2015, le previsioni restano invece ampiamente positive. Come nel comparto tessile, anche nel caso dell'abbigliamento e arredamento si ha l'impressione che il settore, indipendentemente dalle oscillazioni di breve periodo, sperimenti un miglioramento delle tendenze di fondo. Le previsioni per i livelli produttivi sono positive, e valutazioni non negative riguardano l'andamento a breve termine dell'occupazione.

Calzature

Nei primi mesi dell'anno gli ordini dall'estero sono rimasti su livelli elevati, il che si dovrebbe tradurre in un flusso di esportazioni ancora importante nella prima parte dell'anno, come è stato durante l'anno trascorso.

La contrazione degli ordini interni è stata quindi determinante per indurre quella che appare come una frenata non trascurabile nei livelli produttivi, si direbbe però di entità inferiore rispetto al dato nazionale, di forte flessione tendenziale.



In prospettiva, le indicazioni sono per un miglioramento della congiuntura. La correzione in positivo dei livelli produttivi è attesa a breve, segnalata da una quota prevalente di aziende, il che sembra coerente con la discesa degli interventi di cassa integrazione, in forte diminuzione all'inizio del 2015 soprattutto nella loro componente ordinaria.

Gli altri indicatori previsionali forniscono un quadro non del tutto univoco. Sono positive, in miglioramento rispetto al mese di gennaio, le previsioni sull'andamento degli ordini dall'estero, ma puntano verso la stazionarietà (quindi, verso il mantenimento di livelli, si direbbe, non

particolarmente soddisfacenti), le previsioni sugli ordini dall'Italia, il che potrebbe anche riflettere un minor trasferimento di commesse all'interno della filiera produttiva estesa su diverse province. Peggiorano anche, con un saldo negativo abbastanza pronunciato, le valutazioni sull'andamento in prospettiva dei livelli occupazionali.

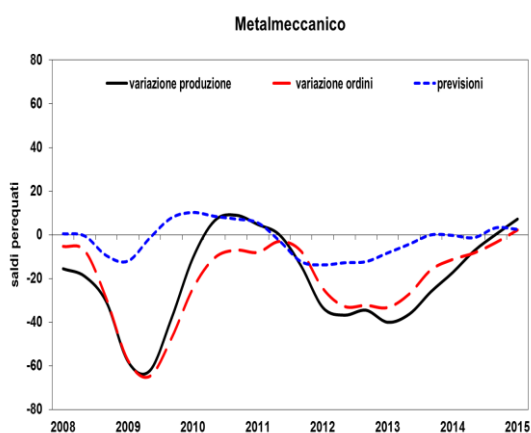
Metalmeccanico

All'inizio del 2015 il settore si contraddistingue in modo positivo, rispetto alla maggior parte del manifatturiero pistoiese, per la crescita dei livelli produttivi.

L'elemento determinante della ripresa è rappresentato da un nuovo aumento degli ordini dall'estero, aumento che fa seguito alla frenata dell'anno trascorso, sfociata poi in una contrazione non trascurabile delle esportazioni.

A dicembre del 2014, il trend delle esportazioni di prodotti metalmecchanici pistoiesi in valore (per i settori corrispondenti a quelli dell'indagine), presentava un livello inferiore del -13,7% rispetto ad un anno prima, da confrontare con una modesta crescita del dato nazionale (+2,9%). Nell'intero 2014 il valore è diminuito del -10,8% rispetto all'anno precedente. In definitiva, l'andamento dei settori metalmecchanici pistoiesi torna ad essere allineato alla crescita dell'indice nazionale, elemento determinante per la tenuta dell'indice della produzione industriale italiana in un quadro che presenta ancora il segno "meno" per la maggior parte dei settori industriali.

Il miglioramento degli ordini dall'estero dovrebbe essere confermato nei prossimi mesi, se si guardano le previsioni delle aziende. Valutazioni molto diverse hanno invece riguardato gli ordini dall'interno, visti in flessione sia nei consuntivi che in prospettiva.



Nelle valutazioni delle aziende, la componente estera della domanda sembra destinata a mantenere

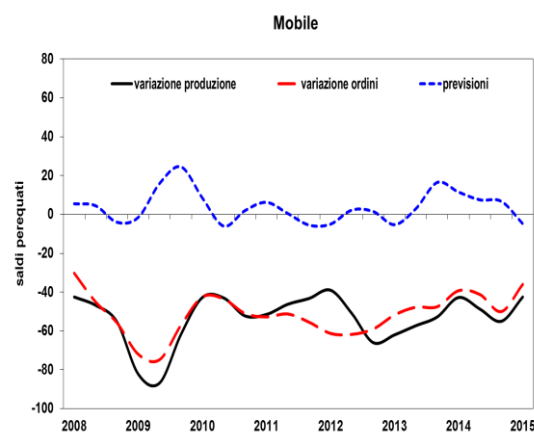
un ruolo prevalente per le future traiettorie di crescita. All'aumento degli ordini esteri si collegano sia le valutazioni di probabile aumento dei livelli produttivi che le previsioni, leggermente positive, di aumento dei livelli occupazionali.

Mobile

Nei primi mesi dell'anno i livelli produttivi hanno ulteriormente frenato, ma meno rispetto alla media dell'anno trascorso.

L'attenuazione della frenata è compatibile con una lieve crescita o quantomeno con una tenuta congiunturale, rispetto al periodo immediatamente precedente.

La tenuta della produzione sarebbe stata consentita da ordini dall'estero in lieve crescita rispetto all'ultima parte dell'anno, anche se ancora in arretramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nessun risveglio significativo è invece comparso nella componente interna del portafoglio ordini, giudicata in flessione persistente.



Si tratta in definitiva di indicazioni tenui, che potrebbero anche riflettere soltanto fattori di tipo stagionale. Indicazioni di minor flessione o tenuta dei livelli produttivi, non confermati nella seconda parte dell'anno, erano comparse anche all'inizio del 2013 e del 2014. In definitiva, le dinamiche di fondo del settore sembrano ancora negative.

L'elemento di novità è rappresentato questa volta da una minor divergenza fra il dato pistoiese, in flessione, ma meno di quanto non sia stato negli ultimi 2 anni, e quello nazionale, che mostra una contrazione marcata dei livelli produttivi all'inizio del 2015 dopo la crescita dell'anno trascorso.

Indicazioni poco confortanti provengono dalle previsioni delle aziende, un ambito dove i "pessimisti" sull'andamento delle principali variabili aziendali – ordini, livelli produttivi, occupazione – hanno rappresentato una quota prevalente.

Carta e Cartotecnica

La frenata che aveva contraddistinto i livelli produttivi pistoiesi nella seconda parte dell'anno trascorso è proseguita e si è anzi accentuata nei primi mesi del nuovo anno.

All'inizio del 2015, tuttavia, la flessione dei livelli produttivi non riguarda solo le aziende pistoiesi, ma anche l'indice nazionale, che era stato prevalentemente in crescita durante l'anno trascorso. La dinamica non positiva dei livelli produttivi è sottolineata dall'andamento delle ore autorizzate di cassa integrazione, in lieve crescita tendenziale a Pistoia come in Italia, se si considera la somma delle componenti ordinarie e straordinarie, con un contributo molto consistente della componente ordinaria, legata in modo più diretto alla percezione della congiuntura negativa, nel caso specifico di Pistoia. La dinamica degli ordini dall'estero è rimasta leggermente negativa, il che potrebbe tradursi in una ulteriore lieve frenata delle esportazioni nella prima parte dell'anno.

Un andamento senz'altro peggiore ha riguardato gli ordini interni, componente che risulta di gran lunga prevalente nel determinare le dinamiche produttive aggregate del settore anche a livello provinciale. Le previsioni non sono ottimistiche, ma le attese di stazionarietà per ordini e livelli produttivi nei prossimi mesi sono ampiamente prevalenti. Sono negative le valutazioni delle aziende sull'andamento probabile dei livelli occupazionali, a sottolineare la cautela che riguarda le valutazioni sullo sviluppo probabile dell'attività nel medio periodo.

Edilizia

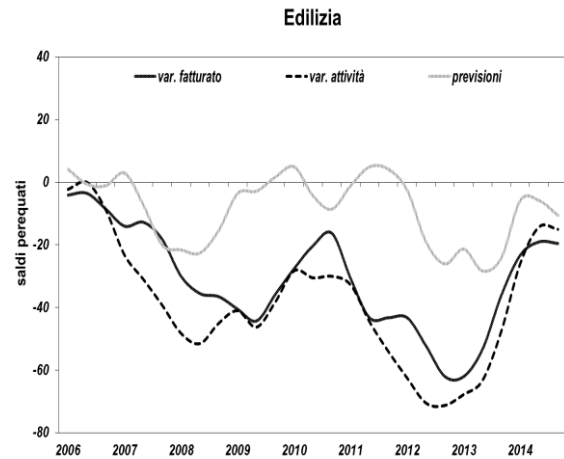
Alcune indicazioni emerse alla fine dell'anno trascorso sembravano delineare un quadro certamente non di ripresa, ma meno recessivo, quantomeno di assestamento su bassi livelli per l'attività edilizia.

In questo senso depongono la normalizzazione delle erogazioni di finanziamenti per costruzione, tornati su livelli paragonabili a quelli medi del 1997, una interruzione nella caduta delle transazioni per acquisto di immobili, sia abitativi che di tipo diverso, come nella media italiana e, in definitiva, valutazioni delle aziende pistoiesi non più dominate in modo uniforme dalla flessione dei livelli di attività e delle vendite.

Dopo i primi mesi del nuovo anno si può dire che il quadro di assestamento su bassi livelli resta plausibile, ma rimane anche molta strada da fare

prima di poter parlare di una inversione di tendenza.

I giudizi delle aziende sui livelli di attività sono ancora caratterizzati da valutazioni di flessione prevalenti, che sono un po' aumentate rispetto a gennaio. Valutazioni analoghe riguardano le vendite. In prospettiva, il clima di opinioni resta moderatamente pessimistico.



Settori manifatturieri*

data	produzione		fatturato	ordini						previsioni (saldo)									
	saldo	var. tend.		var. tendenziale			saldo			ordini			produzione	occ.ne					
			estero	italia	totale	estero	italia	totale	estero	italia	totale								
2003	^	-19																	
	I	-20	-4,5	-5,0	-7,3	-2,5	-3,8	-28	-17	-20	22	13	16	3	-2				
	II	-17	-3,6	-3,3	-5,9	-3,4	-4,1	-27	-16	-19	23	18	19	16	-1				
2004	^	-12																	
	I	-6	-2,4	-2,7	-3,5	-2,6	-2,9	-20	-12	-14	23	9	13	10	0				
	II	4	-1,5	-0,9	-3,0	0,0	-0,8	-3	12	8	18	7	10	12	-10				
2005	^	-27																	
	I	-26	-5,7	-5,0	-4,4	-5,7	-5,3	-11	-26	-22	11	8	9	3	-12				
	II	-9	-3,3	-2,7	-0,9	-2,1	-1,8	3	-4	-2	22	15	17	21	-4				
2006	^	5																	
	I	-4	-2,3	-0,6	-0,5	-0,7	-0,6	10	-1	2	28	24	25	22	-1				
	II	13	0,9	2,1	1,8	2,5	2,3	13	29	25	23	22	22	23	1				
2007	^	3																	
	I	2	-0,9	1,0	0,4	-0,7	-0,4	13	11	12	31	25	27	22	-3				
	II	4	-1,1	-0,1	-0,8	-1,0	-0,9	7	5	6	23	6	10	7	-1				
2008	^	-25																	
	I	-24	-5,1	-3,5	0,1	-4,2	-3,2	-2	-17	-14	20	3	7	11	1				
	II	-38	-7,3	-5,9	-2,8	-9,1	-7,5	-31	-49	-44	-9	-25	-21	-22	-18				
2009	^	-71																	
	I	-64	-18,0	-17,0	-14,0	-14,0	-14,0	-52	-66	-62	17	0	5	2	-11				
	II	-46	-13,0	-12,0	-9,1	-11,0	-10,5	-49	-49	-49	36	14	20	19	-10				
2010	^	-4																	
	I	2	-1,2	-1,0	3,6	-2,3	-0,8	12	-6	-2	18	18	18	13	-7				
	II	-2	-2,3	-1,5	6,6	-4,9	-2,1	9	-15	-9	32	10	15	15	-7				
2011	^	1																	
	I	10	0,1	0,8	0,9	0,0	0,2	24	6	10	19	5	8	8	-4				
	II	-21	-6,7	-3,7	-3,4	-5,1	-4,7	12	-18	-11	1	-11	-8	-8	-5				
2012	^	-39																	
	I	-38	-8,1	-7,5	-3,5	-9,3	-8,0	-16	-43	-37	12	-8	-4	-5	-14				
	II	-24	-8,5	-8,5	-3,1	-10,0	-8,4	-17	-38	-33	17	-13	-6	-4	-13				
2013	^	-31																	
	I	-16	-4,0	-2,4	0,7	-3,8	-2,7	16	-18	-10	23	-5	2	-1	-6				
	II	-15	-3,8	-2,9	0,7	-3,4	-2,4	7	-12	-7	41	16	22	16	-4				
2014	^	-10																	
	I	-11	-2,7	-2,4	-1,0	-3,9	-3,1	12	-26	-15	-1	3	2	2	-8				
	II	-10	-3,5	-3,1	-0,6	-4,1	-3,0	18	-9	-1	20	11	14	15	-14				
2015	^	-12																	
								-4	-19	-14	32	0	10	13	-4				

^ = indagine mese di maggio; * = Settori manifatturieri: Ateco2007: C- attività manifatturiere
Fonte: indagine congiunturale CS Confindustria Pistoia

Andamento della produzione industriale

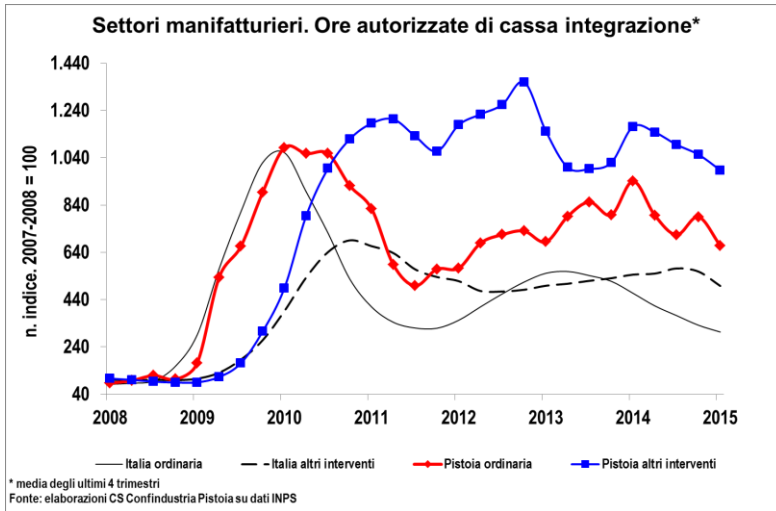
	variazione tendenziale							
	Pistoia - indagine Assindustria				Italia indice Istat (grezzo)*			
	2013/ 2012	2014		2015	2013/ 2012	2014		2015
	I	II	(*)	I	II	I trim.		
Settori manifatturieri	-3,9	-2,7	-3,5	-3,3	-3,0	-0,1	-0,7	-0,3
> 10 addetti	-1,1	-2,1	+0,2	-2,3				
<= 10 addetti	-7,1	-3,4	-8,2	-5,9				
Chimica, fibre, plastica	+1,7	-6,0	-6,7	-1,2	-0,8	+1,2	-1,0	+2,0
Metalmecanico	-6,8	+0,3	-1,7	+1,2	-3,6	+0,9	+0,1	+1,8
Alimentari	+0,4	+1,0	+0,7	-1,7	-2,0	-0,8	-0,8	+0,4
Tessile, maglieria	-6,2	+3,6	-4,5	-9,7	-0,1	+3,2	+2,1	-6,5
Abbigliamento, arredamento	-4,9	-4,9	-0,5	-8,7	-10,1	-1,3	-3,2	-7,1
Totale "moda" (escl. Calzature)	-5,5	-0,8	-2,5	-7,9	-5,1	+1,1	-0,5	-6,8
Calzature	-3,4	-2,2	-6,9	-3,4	+6,3	+0,1	-3,4	-5,7
Mobile	-13,3	-14,0	-14,0	-8,4	-9,0	-5,6	+3,0	-4,7
Carta, cartotecnica	-1,2	-3,9	+2,2	-5,1	+0,4	+3,6	-0,1	-2,4
Altri manifatturieri	+0,6	-2,0	+3,3	+3,3	+1,8	+8,3	+2,0	+4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine CS Confindustria Pistoia

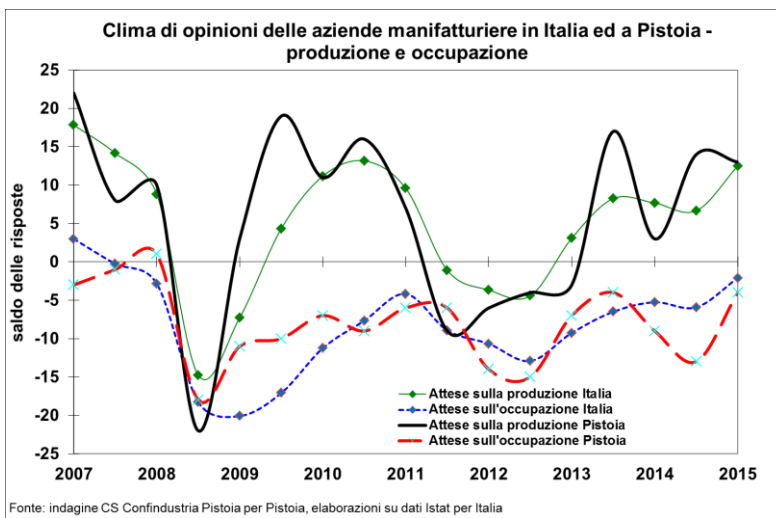
* stima basata su indagine qualitativa

Nonostante indicazioni di ripresa congiunturale, la produzione industriale italiana nei primi mesi dell'anno è rimasta in flessione tendenziale nella maggior parte dei settori manifatturieri, con la notevole eccezione dei settori metalmeccanici, della chimica e del settore alimentare.

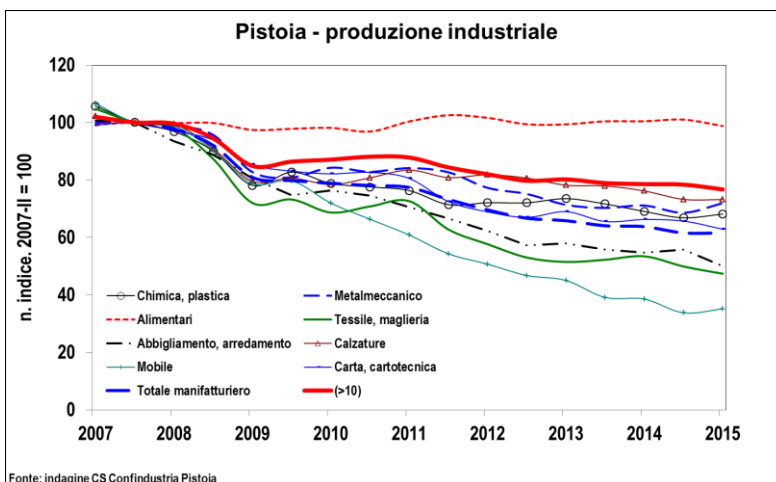
Il dato pistoiese per il totale dei settori manifatturieri, leggermente peggiore, si spiega tenendo conto di alcuni risultati settoriali ed anche tenendo conto del peso inferiore del settore metalmeccanico nella formazione dell'indice complessivo. Su un arco temporale di circa due anni il risultato delle "grandi" aziende pistoiesi resta allineato all'indice nazionale



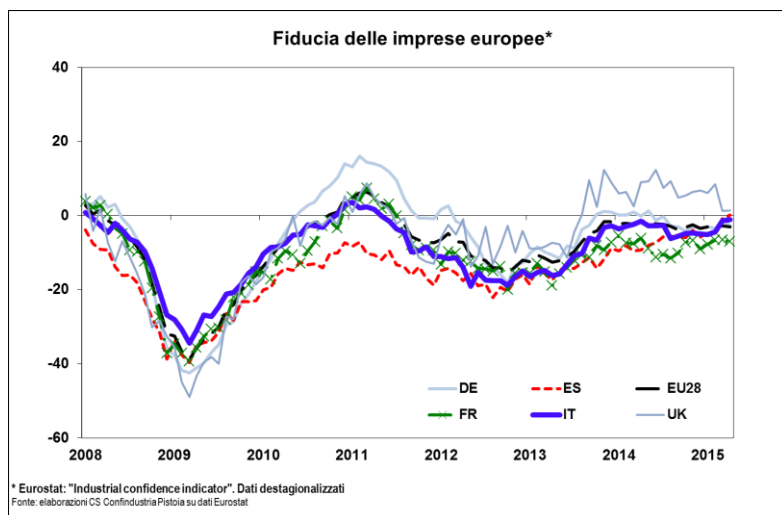
La discesa degli interventi ordinari di cassa integrazione nei settori manifatturieri è proseguita nei primi mesi del 2015, con una tendenza simile a quella osservata nella media italiana. Rispetto al periodo precedente la crisi resta evidente l'incremento superiore, sul territorio pistoiese, soprattutto nel caso degli interventi diversi da quelli ordinari, ovvero legati a situazioni di crisi di tipo strutturale



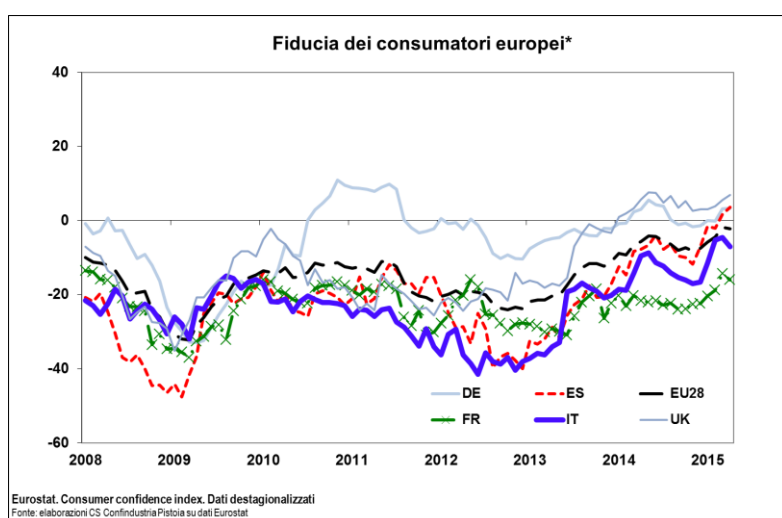
Il miglioramento delle valutazioni delle aziende manifatturiere pistoiesi segue da vicino i progressi per il clima di opinioni delle aziende italiane. Nei primi mesi del 2015 sono sempre più diffuse le previsioni di crescita dei livelli produttivi e puntano verso la stazionarietà le valutazioni sull'andamento a breve dei livelli di occupazione



L'andamento di medio termine della produzione nei settori industriali pistoiesi resta segnato da divergenze piuttosto ampie, maturate in prevalenza dopo il 2011, ovvero a partire dalla crisi innescata dai timori di sostenibilità di alcuni debiti pubblici europei, e con l'acuirsi della stretta del credito



All'inizio del 2015 il clima di fiducia di delle imprese resta su buoni livelli, se giudicato secondo una prospettiva di medio periodo, ma le previsioni non rivelano uno slancio particolare e sembrano ancora imrontate ad una certa cautela. Il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, sui livelli più elevati in tutto il periodo della crisi all'inizio del 2015, potrebbe anticipare una ripresa dei consumi.



L'indagine sulle aziende pistoiesi si riferisce al periodo gennaio-aprile 2015 ed è stata chiusa nei primi 28 giorni del mese di maggio 2015. Le informazioni sulla congiuntura italiana ed internazionale sono quelle disponibili alla fine di maggio. I saldi delle risposte (differenza fra % di risposte che indicano una variazione in aumento e % di risposte che indicano una variazione in diminuzione) e le variazioni tendenziali sono calcolati con una pesatura a due livelli: in un primo momento si costruiscono le medie a livello di settore e classe dimensionale, pesando le indicazioni fornite dalle aziende in base ad indicatori della dimensione (stima del fatturato per gli ordini e le previsioni di nuovi ordini, stima del valore aggiunto per la produzione). Gli indici sono riportati all'universo attraverso opportuni coefficienti di ponderazione, per settore e classe dimensionale di appartenenza delle aziende. Le variazioni tendenziali stimate hanno le proprietà statistiche della stima di rapporto combinata su un campione stratificato (27 strati). I grafici dei settori riportano i saldi (pesati) delle variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In alcuni casi sulle serie dei saldi è stata applicata una media mobile centrata di due termini. Le procedure ed i dati di base sono soggetti a continue revisioni nell'intento di migliorare la qualità delle stime. I dati che non concordano con le edizioni precedenti sono stati rettificati.

*L'indagine sulla congiuntura nell'industria pistoiense è disponibile all'indirizzo www.pistoiaindustria.it .
Per informazioni: segreteria@pistoiaindustria.it (Centro Studi)*